

ABBONAMENTI NEL REGNO

L. 10 anno - 5 semestre - 2,50 trimestre

Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio - Lungarno Medici, N.° 4

Centesimi 10 il numero - Arretrato 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario Avv. Gaetano Frediani.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari cent. 25 per linea o spazio di linea. Inserzioni dopo la firma del garante cent. 60 per linea e spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Pubblicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le segnalazioni fatte all'ufficio del giornale.

Pisa 16 Giugno

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Sessione straordinaria

Adunanza pubblica del 27 febbrajo 1871.

2.ª Convocazione.

Presidenza del Sindaco Cav. Dott. Giuseppe Bianchi.

Apresi la seduta alle ore 2 pomeridiane coll'appello nominale, dal quale risultano presenti i signori:

Buonamicì, Cuturi, Gallizioli, Nistri, Chiesi, Rugliani, Sobari, Garzella, Mariani, Pavati, Zipoli, Collioli, Barsotti, Del Punta, Simonelli, Benvenuti, Morosoli e Niccoli.

Letti i processi verbali delle sedute del dì 12 e 31 gennaio e 27 febbrajo corrente, sono approvati.

Il cons. Barsotti ottenuta la parola fa presente, che per lo ingrandimento della Piazza di S. Paolo all'Orto potrebbe riuscire più utile di espropriare ed abbattere tutto il caseggiato la di cui testa è formata dalla casa già Valeriani e porzione di quello dirimpetto al di là della Via Calafati e sarebbe così a pregare il Consiglio perchè volesse sospendere la esecuzione della deliberazione adottata nella decorata seduta al seguito della offerta presentata per lo acquisto della ricordata casa già Valeriani posta sulla piazza stessa, fino a tanto che questo progetto non sia stato studiato ed il Consiglio non vi abbia portato sopra il suo voto.

La proposta del consiglier Barsotti incontra l'adesione degli adunati e rimane perciò approvata.

Il consiglier Buonamicì successivamente espone che la Commissione speciale per l'ordinamento della istruzione secondaria volendo portare ad atto il suo delicato compito si occupò di un progetto o a meglio dire di un tentativo di progetto che abbracciasse il Ginnasio e le Scuole Tecniche; ma dopo maturo esame unanime scese nel concetto di dover soprassedere quanto alle Scuole Tecniche, avendo queste bisogno di un bene adattato locale per

la loro installazione e di una radicale riforma; limitandosi presentemente a proporre per il regolare andamento delle Scuole Ginnasiali urgenti ed indispensabili provvedimenti intesi ad ottenere la disciplina nello Istituto, un miglior profitto negli studi per parte degli alunni, un necessario miglioramento di sorta degli insegnanti.

La Commissione vedeva chiaro che al raggiungimento di questi scopi occorreva innanzi tutto la istituzione del posto di Direttore stipendiato e dipendente esclusivamente dal Comune, ed affatto distinto e da non cumularsi giammai coll'ufficio del Preside del Liceo, di modo che lo investito di quel posto continuamente dovesse attendere all'anellamento degli studi, salva nel Comune la facoltà, quando io creda di destinarlo anche alle Scuole Tecniche; inoltre la concessione di un aumento di stipendio agli insegnanti, mancando quello di cui sono attualmente provvisti di corrispettività coi servizi dai medesimi resi, ed essendo molto inferiore al ruolo normale che il Governo ha stabilito per propri Ginnasi di 2.ª classe, come appunto è il nostro.

In questo concetto pertanto stabiliva di dover proporre, conforme, egli dice, io propongo al Consiglio, di assegnare:

- Al Direttore del Ginnasio l'anno stipendio di L. 1800
Al Professore della classe V di > 1800
Idem della classe IV di > 1800
Idem della classe III di > 1600
Idem della classe II di > 1600
Idem della classe I di > 1600
Al supplente di Aritmetica di > 980
Al Catechista di > 600

Inoltre di inscrivere in bilancio la cifra di L. 1008 per l'insegnante lasciato a disposizione del Direttore per le supplenze e di L. 650 per ciascuno dei 2 bidelli.

Quando il Consiglio col proprio voto traduca tali proposte in deliberazioni s'intenderà, continua il relatore, che dovranno cessare d'ora innanzi tutte le gratificazioni ed assegni sotto qualsiasi titolo per passato concessi e rimanere agli insegnanti tutti gli obblighi che presentemente hanno, con più il carico di prestare aiuto ne casi straordinari che mancasse qualche insegnamento senza poter domandare nè pretendere remunerazione di sorta.

Poichè nel campo della istruzione non può

potarsi la questione delle economie, manifesti ed importanti essendo i frutti che essa produce ed il Consiglio non avendo mai disdetto a questo principio, così io nutro fiducia che non sarà per mancare il favorevole suffragio del Consiglio alle susseguite proposte, tanto più che a mozione di un Assessore membro della Commissione riferente la Giunta, e qui se ne abbia la meritata lode, con provvido pensiero poneva già in bilancio apposita cifra per far fronte a quelli aumenti.

La Commissione però, volendo d'altra parte apportare un qualche incremento alle entrate comunali conveniva di proporre al Consiglio di approvare la istituzione della tassa di ammissione al Ginnasio in L. 4 e della tassa d'iscrizione annua in L. 10, lasciando ferma quella già da vari anni introdotta per la licenza ginnasiale.

Queste, egli termina, sono le riforme che la Commissione ha creduto di proporre per ora a riguardo della istruzione secondaria, e dico per ora perchè resta sempre a provvedersi alla vigilanza dello insegnamento, Sebbene la capacità e lo zelo degli insegnanti non faccia difetto, pure si ravvisa necessario che la vigilanza esista continua ed incessante, servendo con opportuni rapporti a porre l'amministrazione in grado di provvedere viemmeggiamente a tutto ciò che valga a dare incremento alla istruzione, e la Commissione persuasa della utilità di tale provvedimento, si riserva a quest'oggetto di presentare nella futura sessione la proposta per la nomina di un Ispettore di tutte le scuole Comunali, sì di città che della campagna.

Il cons. Del Punta, semplicemente per la parte finanziaria delle proposte della Commissione speciale d'istruzione dichiara di prendere la parola e rileva che la cifra attuale di spesa per il Ginnasio, compresa la provvisione ai bidelli, è di L. 8076, che aggiunta all'altra risultante dalle presenti proposte si eleva a L. 14088; ove però vengano a cessare le L. 1008 che rappresentano lo stipendio per lo Insegnante lasciato a disposizione del Preside, la cifra stessa di spesa resta normalmente stabilita in L. 13080.

Rileva poi che la nomina del Direttore essendo per verificarsi verso la metà del corrente anno, la cifra per lo stipendio a tal posto assegnata viene a bastare nella metà e così in L. 900, e che la nomina pure dell'Insegnante

alla 1.ª classe pel tempo ormai passato del presente anno e pel tempo che trascorrerà prima che sia esaurito il relativo concorso, non potendo verificarsi che al compimento del 1.º quadrimestre dell'anno stesso, la relativa cifra di stipendio in L. 1600 viene a diminuirsi di un terzo e così di L. 533,33, e che da ciò ne deriva che la somma totale di L. 6012 richiesta a far fronte ai preposti aumenti viene a ridursi per l'anno attuale di L. 4578,67.

La Commissione propone poi, egli continua, che la cifra di L. 5000 inserita in bilancio per supplire alle proposte di riforma da introdursi nelle Scuole Tecniche possa comodamente, nello stato delle cose, diminuirsi di L. 1000 ed il totale perciò della somma da registrarsi all'articolo 6 della Categoria 7.ª sia di L. 32314,67 al seguito dell'aumento alla previsione del decorso anno di L. 8578,67 cioè L. 4000 per le Scuole Tecniche e L. 4578,67 per il Ginnasio.

Relativamente alla applicazione delle tasse la Commissione, proseguendo, basandosi sul numero degli scolari nell'anno 1870-71, prevede che in ragione di n.º 28 alunni ammessi in quest'anno alla 1.ª classe si avrebbe un totale di L. 142 per la tassa di ammissione, dal quale deve detrarsi il terzo in L. 37, 33 per le propine agli esaminatori, e prevale pure che tal retratto unito al cumulo delle tasse di iscrizione annua avrebbe dato un totale netto di L. 774,67 repartito per L. 280 per cento da n.º 28 alunni della 1.ª classe, per L. 100 da n.º 11 alunni della 2.ª, L. 100 da n.º 10 alunni della 3.ª, parimente L. 100 da n.º 10 alunni della 4.ª e finalmente L. 100 da n.º 11 alunni della 5.ª classe.

Se si aggiunge a queste tasse l'altra in L. 40, già stabilita fino del 1867 per la licenza ginnasiale, si rileva che il complesso delle tasse che ciascun alunno paga nel corso di anni cinque di studi ammonta a L. 94, le quali calcolate in ragione di 10 mesi di lezioni per ciascun anno, danno un quoziente di L. 9,40 circa il mese.

La ben ristretta misura di questo tasso persuase la Commissione a proporre senza alcun dubbio e la rese certa che la loro applicazione incontrerebbe pure l'adesione del Consiglio.

Fatti questi rilievi, concludo, io non posso che insistere nelle proposte già presentate dal mio collega e che si riassumono:

APPENDICE

AMENITÀ BIBLIOGRAFICHE DELLA VECCHIA TOSCANA

GIOVAN PAOLO D'ALFIANO

Proprietà Letteraria

(Continuazione: ved. n.º 49)

Una saetta (che Dio ce ne liberi!) picchia nella cupola di Santa Maria del Fiore, e la scoperechia per un buon tratto. Ciò avvenne poco innanzi il 1604, se la memoria non m'inganna, e ci fu gran trepidazione, e subito fu posto mano a coartarla di nuovo. Della disgrazia e del restauro parla distesamente Francesco Bocchi in due lettere latine, pubblicate nell'anno sopraddetto in Firenze. Nella prima è dipinto a vivi colori il terrore onde furono presi i Fiorentini per quella calamità (*). Intorno alla quale Matteo

(* Il Bocchi la descrive così:

... triplex fulmine para ea, quae a similitudine laterum nona habet, horribili strepitu itidem percussa est, qua violenta ingentia marmora repente suis locis excussa sunt, et cum variis in partes Ecclesiae incidere, miserandum in modum subjectum aedificium deformarunt.

Cutini da Campi scrisse de' curiosissimi versi rittimi del seguente tenore:

Valde magna coeli fulmen
Valde magna Florae cubum
Ista nocte terruit.
Dobes Florem Flora fere,
Et conquei, quare quere
Tanta moles coelidit.

Era la poesia in voga a que' tempi; ne quali il ritmo del Dies irae e dello Stabat mater durava a parer bello e ingegnoso. Ricordo un distico in morte di certo Ferdinando (in abbreviativo Fiore) che suona così:

Flos fueram factus; florem fortuna felicit:
Florentem florem florida Flora ficit.

Avverti che il ritmo, da non confondersi con la rima, e le matieze studiate della cacofonia aveano già fatto capolino anche nel verso italiano; ma fu infelice tentativo, e per fortuna non attecchì. In verità non avrebbe consolato l'orecchio una filatessa d'ottave come questa del Pulci:

Pita vero inaurata una cum cruce, quae alios ejusmodi vim aut elusevat, aut firmidate sui robore excoluerat, pino praecipitante fulguris impetum non tulit. Expulsa enim suo loco repente decidit, et telluri se magno cum sonitu infudit. (Ivi pag. 3). — Alcuni di questi marmi corsero fino a mezzo la Via dei Servi. Chi volesse per una preziosa raccolta di notizie sulla cupola ed una storia dei fulmini che ci han dato, veda il bel libro di Cesare Guasti La Cupola co. (Firenze, Barbèra ec. 1857).

La casa cosa pareva brotta e brutta

Vinta dal vento, e la notte e la notte
Stilla di stelle ch' a tetto ora tutta,
Del pane appena ne dette tal dote,
Pare avea pure, e qualche fratta frutta,
E svina, e svina di tutto una botte,
Possa per pesci lasche prose all'essa,
Ma il letto all'otta, alla frasca fu fresca.

Da una saetta che sciupa una cupola, ad un povero pittore precipitato da un palco e morto per la caduta, è naturale il trapasso. Questa misera fine toccò ad Anton Domenico Gabbiani, allievo del Dandini e del Ferri, bistrattato dal Pascoli, non lodato dal Ranalli, pregiato dal Lanzi e con diligenza illustrato nella vita e nelle opere da Ignazio Enrico Hugford; che ne pubblicò la biografia in Firenze nel 1762, col ritratto del Gabbiani (stupendamente inciso dal Livornese Terreni) e con cento disegni di fantasia e pensieri dell'infelice maestro. Degli Hugford (nati in Firenze di padre inglese) uno fu pittore, e morì più che settuagenario nel 1778. Scrisse questa vita del Gabbiani maestro suo, e la dedicò a Pietro Mariette Consigliere per Sua Maestà Cristianissima. Non ho veduto di lui alcun quadro; e credo che dovesse la sua fama piuttosto alla stupenda raccolta di pitture a tempera dei secoli XII, XIII, XIV e XV, che alle opere del pennello, sebbene il Lanzi non gli sia avaro di lodi. Il secondo fu

monaco Vallombrosano, grande amatore delle arti e (secondo il Lanzi) antico artefice assai perito nei lavori della scagliola. Tornando al Gabbiani, dico adunque che nell'anno 1726 mentre dipingeva in casa dei nobili Incontri, volle disgrazia che miseramente perisse con la dote di sopra. Il pitosissimo caso è narrato in un'iscrizione, che l'Incontri fece porre a perpetua ricordanza del fatto agli ornati della sala, entro la quale avvenne così miseravel disgrazia, come la chiama il biografo. È un po' goffa e poetica, ma a leggerla non mi dispiace, e perciò la trascrivo nel suo latino (*).

COELUM CUM PINGERET ET COELO DECIDIT
ET LACRIMABILIS ARTIS FACTURA HIC OBIT
GABBIANUS
FORSTAN LABORIS PROEMIO RAPERE NUMINA
SED NI RESISTANT
QUIS DIVINUM COMPLEBIT OPUS?

E di contro:

Antonius Dominicus Gabbianus

Coelit

Die XIII. Kal. Decem.

A. D. MDCXXVI. aet. LXXIV.

E basti del pittore, della caduta, dell'Hugford e della iscrizione, detta (tra parentesi) dal cappuccino Ancillotti.

(* Ivi, pag. 40.

DIARIO

Interno.

1.° nella istituzione del posto di Direttore del Ginnasio assolutamente distinto e da non mai aggregarsi all'ufficio del Preside del Liceo e con riserva di destinare il titolare di quel posto anche alle Scuole Tecniche ove il Consiglio lo creda;

2.° nella concessione dell'aumento di stipendio agli Insegnanti e bidelli del Ginnasio nella rispettiva misura testè indicata e da calcolarsi dal 1.° gennaio anno corrente;

3.° nell'apertura del concorso pel posto d'Insegnante alla prima classe del Ginnasio;

4.° nella introduzione delle tasse di ammissione e d'iscrizione annua ai corsi del Ginnasio stesso;

5.° nella riserva infine delle proposte di riforma per le Scuole Tecniche.

Dopo che alcuni adunati hanno mosse brevi domande, intese ad ottenere un qualche schiarimento, alle quali vien dato dai relatori opportuna risposta, e dopo che la generalità degli adunati si mostra favorevole alle proposte della Commissione, solo il consiglier Barsotti opinando che all'ufficio di Direttore possa riunirsi anche quello d'Insegnante, senza però insistervi allorchè gli viene replicato che colla progettata riunione non si otterrebbe nè un efficace insegnamento nè un'utile direzione come la Commissione ha avuto in mira di conseguire, il Presidente dichiara di mandare a partito complessivamente le proposte come sopra presentate dalla Commissione speciale d'istruzione.

Eseguitasi la votazione per alzata e seduta le proposte stesse rimangono adottate con voti favorevoli 18, contrari 1.

Dopodichè, previa lettura ed approvazione del presente processo verbale, la seduta è sciolta.

Il Presidente

D. G. BIANCHI.

Il Consigliere Anziano

AVV. F. BUONAMICI.

Il Segretario

D. A. ROSSINI.

PARTE NON UFFICIALE

NUOVI LAVORI

Riabbassato il livello delle acque, gli accollatori del 2.° lotto hanno ripresi i lavori e riparati i danni a questi arrecati dalle ultime piene.

Negli altri lotti accollati non si è ancora posto mano ai lavori. Ciò vogliamo sperare che avverrà fra breve e vogliamo anche sperare che i lavori stessi saranno poi condotti con quella sollecitudine di cui diè lodevole prova la società che n'ebbe l'anno decorso l'accollo.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

L'abate Loyson ritorna ad essere padre Giacinto. Mi si dice che gli avvenimenti di Parigi e principalmente la fine funesta dell'Arcivescovo l'hanno talmente commosso, che ora dimanda penitenza per le opinioni in questi ultimi tempi professate. Frattanto si è rinchiuso a fare gli esercizi nel convento dei Passionisti in S. Giovanni e Paolo.

— La Gazzetta Ufficiale del 15 corrente contiene:

Ci scrivono da Londra che il deputato Bargoni, recando seco le reliquie di Ugo Foscolo, è partito la sera del 12 corrente da Londra restituendosi in Italia per la via di Ostenda, la Svizzera e il Moncenisio.

Tutto il personale della legazione italiana a Londra, ed oltre a cinquecento italiani residenti in quella città, avevano assistito, il giorno innanzi, al trasporto del feretro dal cimitero al villaggio di Chiswick; una banda musicale, composta pure d'italiani, precedeva il funebre convoglio.

— L'Osservatore Romano del 14 scrive:

In occasione del faustissimo e prodigioso avvenimento del giubileo pontificale dell' amato nostro S. Padre, questa mattina le sale dell'appartamento pontificio al Vaticano accoglievano fin dopo il meriggio vari corpi morali accompagnati dai degni loro rappresentanti. L'E.mo card. Consolini presiedeva, come protettore, la ven. Arciconfraternita dei Piceni, nel cui Albo è scritto l'augustissimo nome della stessa Santità di N. S. Una ricca offerta in oro, accompagnata da un affettuoso indirizzo, esprimeva l'oggetto della loro venuta. S. E. mons. Cardoni, come presidente dell'Accademia ecclesiastica, presentava la medesima al S. Padre, offrendo in nome di essa una ricchissima catena d'oro, a cui era appesa una croce egualmente di oro, tempestata di gemme. Un indirizzo caldo dei più sinceri voti simboleggiava questo mistico dono. Similmente il reverendissimo Collegio dei parrochi di Roma all'affettuoso indirizzo che univa ai piedi del trono, accoppiava una ricca offerta pel denaro di S. Pietro. In ultimo, l'ufficialità della guardia palatina di onore offriva al S. Padre una preziosa mitra, a nome di tutto l'intero corpo ed un indirizzo pieno di amore e di venerazione. Sua Beatitudine accolse, come sempre, benignamente sì nobili attestati di affetto e di devozione con parole le più tenere e commoventi, e ringraziando l'Altissimo delle misericordie che spande sul suo rappresentante in terra, impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

I cattolici di Anney e di Chambry inviarono questa mane al S. Padre la somma di

centomila franchi in oro, con vari volumi di firme.

Alle 9 ant. di questa mattina tutto il Collegio dei parrochi, prima di recarsi dal S. Padre, si conduceva dall'E.mo card. Patrizi, vicario di Sua Santità, onde presentargli le sue riverenti felicitazioni nella fausta circostanza che in quest'oggi si celebrava il suo giubileo sacerdotale; ed in questa occasione gli faceva il presente di un prezioso calice in stile bisantino.

Nella Libertà di Roma del 14 corrente si legge:

Siamo informati che il ministero ha riconosciuto la necessità di espropriare altri quattro conventi indispensabili per le amministrazioni governative.

Alla funzione celebrata testè a S. Luigi dei Francesi in suffragio dell'anima di monsignor Darboy assisteva pure il padre Giacinto. Questo fatto mostra che non hanno alcun fondamento le ciarle messe in giro dai neri, e secondo le quali il padre Giacinto sarebbe entrato in convento a fare gli esercizi spirituali.

S. E. Rma. Riario Arcivescovo di Napoli, è giunto in Roma stamani.

Ci scrivono da Civitavecchia, essere ivi giunta ieri da Marsiglia una prima deputazione cattolica capitanata da monsignor Foreade; essa è composta di vari abati, 4 curati, un presidente di tribunale, un archeologo, un barone, e una signora. La deputazione è stata trasportata a Civitavecchia dal piroscafo francese Junon, ed ha speso 5000 franchi nel viaggio. A quest'ora essa è già arrivata in Roma. A Civitavecchia ne aspettano un'altra.

È giunta in Roma anche la deputazione polacca di Posen. Essa porta un indirizzo al Papa coperto da molte firme. L'indirizzo è legato in velluto rosso con arabeschi d'argento: le firme sono in 6 volumetti.

La deputazione è composta: principe Augusto Sulkowski, principe Romano Czartoryski, sigg. Giuseppe Morawski, Stanislaw Ckwapowski, Giuseppe Zychlinski.

— Leggiamo nell'Opinione:

Il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., si è recato a Roma per presentare a Sua Santità le congratulazioni del Re pel suo giubileo pontificale.

Estero.

— I giornali di St-Quentin annunciano che l'esercito sassone ha lasciato quella città giovedì scorso. Sabato il principe di Sassonia ed il suo seguito lasciavano la città di Laon; il giorno prima 3000 sassoni avevano pure preso la strada della Germania. Non rimane più un soldato tedesco in quelle due città.

— A Lione, da qualche giorno si vanno manifestando sintomi di agitazione. Si era denunciato da parecchi giorni alla gendarmaria, che una banda di individui sospetti si

aggirava presso il campo di Sathonay, cercando i mezzi d'incendiarlo. Venne affisso ai muri un proclama insurrezionale dei Gavroches di Lione, che annuncia il trionfo della Comune. Alle dieci e mezzo pomeridiane del 5 è scoppiato un grave incendio nella fabbrica di candele di Montecat. Vennero arrestati 17 individui. Però sinora la tranquillità non venne seriamente turbata.

— Scrivono da Algeri, 9, alla Patrie che Mahied-Din, uno dei figli di Abd-el-Kader, il quale aveva lasciato Damasco contro la volontà di suo padre per recarsi a prender parte all'insurrezione, è stato ucciso nella provincia di Costantina dagli insorti in mezzo ai quali combatteva.

Sembra che quel giovanotto fosse di una ambizione smisurata, che egli intrigasse per giungere al potere e che i capi del movimento non volessero lasciarsi dominare da lui. E a questo fatto che si attribuisce la sua morte violenta.

Appena Abd-el-Kader ebbe conoscenza della partenza di suo figlio, egli si affrettò a sconfessarlo e rivolse ai suoi partigiani un proclama nel quale lo biasimava e li esortava a rimaner fedeli alla Francia.

— I giornali di Trieste del 14 hanno i seguenti telegrammi:

« Pest, 13. Furono arrestati il redattore del Volksuille Andrea Seheut e i suoi compagni, come pure 5 membri di questa associazione operaia, per mene socialistiche.

« Versailles, 13. — Tra pochi giorni l'esercito di Parigi avrà un rinforzo di 50 mila uomini da Versailles e di altri 50 mila da Lione.

« Londra, 13. — La Società internazionale che è in piena attività, ricevette questa settimana una Deputazione della Lega repubblicana universale, e deliberò la seguente risoluzione: 1.° Un indirizzo alle nazioni d'Europa per motivare le conseguenze del 1871. 2.° L'invio d'una Deputazione a Gladstone per impedire l'espulsione dei profughi francesi. Il segretario John Hales lesse una lettera di Gladstone, con cui si riuca di ricevere qualunque deputazione, ma si promette di far il possibile per mantenere il diritto di asilo dell'Inghilterra.

« Ems, 13. — Per ordine dell'imperatore di Germania sono arrivati qui 20 commissari di polizia, e un numero rilevante di guardie civili ed agenti di polizia.

« Coblenza, 13 (sera). — È qui arrivato il re di Württemberg.

« Berlino, 13. — In questo punto è comparsa una disposizione generale riguardo alle dotazioni. Riceveranno dotazioni: Moltke, Manteuffel, Werder, Goeben e Kirohbach, un generale sassone e parecchi generali della Germania meridionale. In Alsazia verranno abbandonate le seguenti fortezze: Masal, Schlettstadt, Lichtenberg, Lützelstein e Pflzburg.

Diamo un tuffetto nella politica. Quando le cose vanno male, è naturale che tutti desiderino di ravviarle perchè vadano bene. Se prendo in mano i frammenti del Macchiavelli ed i più accreditati scrittori di storie, vedo che la nel 1496 le cose di Firenze andavano maladettamente male. E perciò, Domenico Cecchi mise il capo a partito; e rimuginando entrò il suo cervellaccio, trovò materia per ben quindici leggi di riforma. Vediamone qualcheduna. In primo luogo si studiò di colpire chi avesse rubato lo Stato o il Comune. Roba antidiluviana, anzi preadamitica e degna di quel sempliciotto di fiorentino. Oggi gli darebbero del parricida, del clericale e del maledetto: ed omaccioni co' baffi, e babbì della patria, ed avvocati cavalieri, ed avvocati aspiranti al cavalierato lo picchierebbero di santa ragione. Guardate voi se può esserci porcheria maggiore di quella d'occuparsi di chi ruba lo Stato o il Comune! Con tanto di sanatoria si mette la museruola ad un milione di Cecchi; perchè è notissimo che ladri non ce ne sono, e non ce ne furono, e non ce ne devono essere, e non ce ne saranno, finchè la somma delle cose sarà nelle mani delle loro signorie molto onorevolissime. — In quarto luogo propone che non si possa imporre aggravio arbitrario. Nuova e solenne porcheria

anco questa! Quando la patria ha dei bisogni, io imporrei propriamente sopra ogni cosa. Imporrei sul pane, sul vino, sul sale, sull'olio, sulle case, sulle strade, sull'acqua, sull'aria, sugli stipendii, sulle pensioni, sulla vita, sulla morte, sulle ricurve, su' certificati, sulle fotografie, su' lupanari; imporrei anco sopra un accidente che mi mandasse a babboriveggoli. E buona fortuna, mia cara Agnese, ch'io non sono al governo, e che il popolo nostro è in mano di gente discreta e per bene; altrimenti farei veder ben'io quel che valgono le matte visioni del Cecchi! — Con la nona proposta vorrebbe un nuovo Magistrato per far pagare i debitori. Starebbe fresco il demanio! Ci vorrebbe un altro Magistrato a bella posta per lui, che in verità santa è il peggior debitore di questo mondo: e dimandalo ai preti, ai frati, alle monache e ad ogni disgraziato mortale, che debba aver da lui la miseria d'un maladetto centesimo. Con la undecima vorrebbe mandar via gli Ebrei. Oggi sarebbe inutil proposta, dachè fra' padroni non troveresti un briciolo di cristiano, neppure a cercarlo fra la spazzatura del Ministero dei culti. — La decimaterza è contro certa gentaccia che si lasciava andare a certi peccatacci... e lasciamola lì. Non ti parlo delle altre, chè ci vorrebbe assai tempo; ed io mi seco latius opinione a trascrivere questa roba

che non fa nè ficca, e che ad ogni modo scapiterebbe molto a stringerla in breve compendio. Eccoti il titolo del libro. Leggilo; e poi dimmi se questo Cecchi non doveva essere un quid simile di Castiglia del quattrocento.

Riforma Sancta, et Pretiosa per conservatione della Città di Firenze, et pel ben comune e questo el buono el vero lume, el Tesoro d'ognuno, et della Città et farà hoscicare la giustitia el buon governo, et notate bene hogni cosa. Che questa e la vera et buonaccia a venir presto in gran felicità ogni uom ce. Dipoi in brieve tempo tutta Italia et tutto l'universo Mondo perchè impareranno da questa ec. Per Francesco Dino di Jacopo MCCCCLXXXVI.

Voi sapere quanti furono i giustiziati in Firenze dal 1328 al 1759? Te lo dirò io. Furono la bellezza di tre centinaia e tre unità, ossia di trecentotré. Se non ci credi, consulta un libretto di 34 pagine stampato in Firenze nel 1801 con licenza de' Superiori. Apre la nota funerea Francesco Stabili, più noto sotto il nome di Cecco d'Ascoli, bruciato vivo per eretico li 15 settembre 1828: la chiude un Domenico del fu Benedetto Piccioli di S. Salvi, appiccato per ladro li 15 dicembre del 1759. Avverti il terribile laconismo del compilatore. « A' 25 marzo 1497.

« Fra Girolamo Savonarola da Ferrara, « Fra Domenico da Pescia, e Fra Silvestro Maruffi di Firenze Domenicani Osservanti di S. Marco, furono degradati sopra di un palco in Piazza d'Arme per mandato di papa Alessandro VI, e poi per sentenza dei Sigg. Otto furono strozzati, e poi arsi ad un palo di ferro, e le ossa, e le cenere furono gettate nel fiume Arno. Troverai anco più terribile brevità. « A' 31 ottobre 1539. Berardo da Castiglione di anni 72, Francesco Carducci gonfaloniere per l'assedio e Jacopo Ghelardini, furono decapitati per affari di Stato. E non gridar contro a' Medici, perchè anco la moritura repubblicana andava per le scorciatoie. Leggi quest'altra nota. « A' 15 ottobre 1529. Carlo di Antonio Loechi, fu decapitato a ore 18 per affari di Stato, quale aveva detto che Firenze era dei Medici, e perciò esser meglio rimetterli dentro, che aspettare la guerra: questo disse a Pietro Giacomini, il quale avvisò la Signoria. Miserabil mondo in monarchia e in Repubblica! La nuova ragion di Stato dal 1860 in poi ha fatto sì che circa ottomila abitanti dell'Italia meridionale sian passati per le armi; e di là dall'Alpi i paragoni della Comune squartano e si fanno squartare ch'è una delizia. Che pensano di tutto ciò i lepidi riformatori in prosa ed in verso; i quali, col fiasco in mano e col sigaro in bocca, ci fanno l'onore di scrivere non so che papolate sui gloriosi destini dell'umanità incivilita? Gonfianvuole e saltamartini!

(Continua).

Berlino, 14. — Il conte Waldersee parti oggi per Versailles, in qualità d'incaricato di affari della Germania. Gli fu aggiunto in qualità di segretario il tenente Blum, finora impiegato al ministero della guerra.

« L'affluenza di forestieri per le prossime solennità è immensa. Dei cannoni presi in guerra, furono esposte 5000 mitragliatrici ».

I PELLEGRINI PER ROMA.

Abbiamo assistito ieri sera alla partenza del convoglio notturno per Roma, che quasi esclusivamente era occupato da gente venuta dalla Germania e che si reca a Roma pel giubileo del Papa. Prima di tutto, affinché non si creda a troppo grande cosa, diremo che il convoglio celere, composto di sedici vetture fra prima e seconda classe, bastò al trasporto di tutte queste persone. Altre se ne attendevano col treno che arriva al tocco, e son quelle specialmente che viaggiano in terza classe coi treni omnibus; ma, in sostanza, a contarli tutti, i viaggiatori giunti a Firenze coi treni dell'Alta Italia, muniti di biglietto circolare per Roma e partiti sino a stamane, sono 876, di cui 180 partirono il giorno 13 ed il resto se ne andarono il giorno 14 e mattino del 15.

Come ben si vede, non è nemmeno il caso di parlare di straordinario concorso; almeno sino ad ora, sebbene quel numero sia notevole. Non si sono fatti convogli straordinari, nulla insomma di quello che dà segno d'un veramente straordinario evento. Chi non ricorda le feste in occasione dello spozializio del principe Umberto colla principessa Margherita? I treni si succedevano quasi senza interruzione gli uni agli altri; non vi era più ora né di partenza né d'arrivo; in allora, insomma, si trattava di un concorso straordinario.

È però un bel numero di forestieri che si reca a Roma per questa occasione, e quando si pensa che specialmente per i viaggiatori di terza classe il viaggio d'andata a Roma dura cinque giorni, bisogna ammirare quella fede e quella disciplina da cui sono mossi. Non è un divertimento, se calcolassero bene, ma sono sacrifici colla prospettiva di cogliersi un malanno par giunta. Quelli che arrivarono dalla Baviera ieri notte al tocco dormirono sul pavimento marmoreo della stazione aspettando le sei, ora segnata per la partenza, e si rifocillarono per lo più col pane e cacio che avevano nelle loro bisacce.

Insomma sul numero di 876 e sebbene gli incomodi del lungo viaggiare facciano gettar via l'avarizia a quasi tutti, non ci furono che 79 che presero posto nelle vetture di prima classe, 642 viaggiarono in seconda classe e 155 in terza.

Giudicando da quelli che abbiamo visto noi, si può dire che di giovani ce ne sono pochi, e specialmente del sesso femminile. Preti parecchi anzichè, ma anche questi quasi tutti oltre la mezza età ed alcuni anche verso l'età matura; qua e là qualcuno coi guanti, ma rarissimi; gli altri una turba a cui sarebbe difficile trovare la vera qualificazione. Ci sembrano nella loro gran parte appartenenti alle campagne, e potrebbero essere benestanti campagnoli, come anche sagrestani e campanari.

Buona gente, del resto, tranquilla e contenta della sua missione. Vanno a veder Roma, che forse senza questa occasione non avrebbero mai veduta; molti forse ci vanno senza spender del proprio, perchè le associazioni cattoliche hanno pensato a provvederli di biglietti circolari, e, più fortunati di noi, non ne verranno via senza aver veduto il Papa.

Però a quest'ora siamo persuasi che un qualche frutto dal loro viaggio l'hanno ricavato e che cominciano a dubitare che l'Italia sia quel paese selvaggio che loro fu descritto dai loro clericali e che gli italiani siano quei cannibali che loro si è detto. Se venivano qui per andar incontro alla palma del martirio, possono tornare indietro; di palme ne vedranno una o due a Roma, ma esse, poverine e tistiche come sono, non hanno fronde per loro.

(Opinione)

Le rovine di Parigi.

Non bisogna, scrive il *Journal Officiel*, né dissimulare né esagerare le perdite avute.

Parigi perdè la maggior parte dei suoi palazzi.

Le Tuileries, il Palais Royal, l'Hôtel de Ville, il Palazzo del *quai d'Orçai* non sono più che rovine. Bisognerebbero dei milioni per render a quei monumenti lo splendore che avevano tre settimane or sono. Per riparare le mura, per le nuove tettoie, per rimpiazzare le statue, la città dovrebbe fare enormi sacrifici, e sarà necessario farlo per non lasciare un aspetto tanto desolato alle vie. Questa grande città così ridente e così ricca, che aveva conquistato l'utile regno della moda, non può rimanere lungamente sepolta nelle macerie. Essa deve a qualsiasi costo ricostruire le facciate de' suoi monumenti: nell'interno per altro le perdite sono quasi irreparabili, non potendosi rifare in un giorno i capi d'opera accumulati durante secoli.

Quando anche si trovassero, malgrado i carichi che ci schiacciano, tante risorse per rifare la scalinata e per arricchire i quartieri di quadri e di statue, spargere sulle pareti le ricche tappezzerie dei Gobelins e di Beauvais, non si ripristinerebbe mai la grandezza storica che si ricollega a quei quartieri e quelle gallerie.

La storia perde le sue testimonianze. Noi conosceremo in nostri re soltanto sui libri. I loro palazzi che potevano percorrere, che narravano tutte le particolarità della loro vita, scomparvero. Della grande opera di Filiberto Delorme ci rimangono soltanto delle mura crepolate e annerite, dietro le quali, dopo i re di Francia, si ricoverarono le assemblee rivoluzionarie e l'impero.

L'architettura è un'arte francese. Abbiamo dei maestri quasi da ogni dove; in architettura avevamo soltanto dei rivali. Si era fatto di tutto per rendere più pesante e più grave l'opera di Filiberto Delorme, si era ampliato con poco successo il Palazzo di Città, ma l'opera si trovava e si ammirava fra quei malaugurati restauri. Se fra qualche tempo la Francia tornerà ad essere così ricca da darsi al lusso che conviene a un gran popolo, essa supplirà a quei monumenti; ma non li potrà mai rifare.

Questa disgrazia, che è abbastanza deplorabile, poteva essere anche più grande. Gli incendiari avevano premeditata una completa distruzione e vi avevano scientificamente lavorato. Essi avevano scelto per strumento il petrolio; avevano con ogni cura studiato questa città che volevano annientare; la banda aveva i suoi ordini, il suo sistema, il suo piano regolare; non solo si accumulavano le materie incendiarie, ma si tagliavano i condotti delle acque, si portavano via le pompe, i condotti, le scale. Quando si seppe che le Tuileries bruciavano sorse un grido di spavento: si temeva che il Louvre si potesse incendiare, e non si temeva a torto, poichè le fiamme bruciarono la bella biblioteca che separava l'antico Ministero di Stato e la caserma degli zavori della guardia. Grazie al cielo l'incendio si arrestò quando era per annientare il museo delle antichità.

I nostri celebri marmi, le nostre famose tele furono preservate. Nulla affatto perdemmo, se si eccettua una parte della soffitta della galleria di Apollo. Tutti i danni del Louvre sono esterni e anche mediocri. La facciata della galleria dell'Infante perdè una parte del suo cornicione.

Il museo di Cluny, ricolmo di tesori, possiede tuttora le sue maioliche, i suoi cristalli, le sue armature, i suoi gioielli, i suoi mobili, le sue splendide reliquie.

Il Lussemburgo ha intatte le tele della scuola francese contemporanea.

Il museo di Sèvres, trasportato a Parigi quando era minacciato dai prussiani, sfuggì miracolosamente ai briganti della Comune. Perdemmo lo stabilimento dei Gobelins e le magnifiche tappezzerie che conteneva, ma rimangono quelle della Corona.

Se si esclude la biblioteca del Louvre e quella del Palais-Royal, di un'importanza affatto secondaria, tutte le altre sono salve. Tememmo lungamente per l'arsenale prossimo ai Granai d'abbondanza, ove il fuoco durò tre giorni continui. Il fuoco e il fumo passarono su quei libri inestimabili e sul ricco ammasso di manoscritti senza toccarli.

Santa Genovieffa, la biblioteca della Sorbona, la bella collezione del signor Cousin lasciata allo Stato, quella della scuola normale, quella del Senato, della scuola di medicina, del Corpo legislativo, non patirono alcun danno.

Il gran deposito nazionale della via Richelieu, situato in un luogo tanto pericoloso e circondato intieramente da case, sebbene a più riprese minacciato, uscì sano e salvo da questa terribile crisi.

Così conservammo un tesoro che il *British Museum*, nè la biblioteca del Vaticano, nè alcuna collezione al mondo possono eguagliare.

I manoscritti più preziosi erano depositati nelle cantine della scuola di Belle Arti, e si sta attualmente ritraendoli da quel posto.

La stessa fortuna ebbero gli archivi. La storia di Francia è salva. L'Hôtel Soubise, ove tutti quei manoscritti sono riuniti in ordine ammirabile, era da una sola via separato dal Monte di Pietà. I commissari della Comune erano giornalmente attratti al Monte di Pietà, ove erano due milioni; ma non comprendevano nella loro crassa ignoranza i tesori ammassati vicino a quello stabilimento; poco petrolio serviva; non ne profitarono.

Si dimenticò pure l'*Imprimerie Nationale*; si ritenne che questo gran monumento dell'arte tipografica fosse una manifattura come tutte le altre. D'altronde il tempo mancava a questi iconoclasti. I nostri soldati marciavano avanti con sollecitudine, sapendo i loro capi quanto costasse alla civiltà ogni minuto di ritardo.

L'arte religiosa finalmente perdè ben poco. La Santa Cappella ha perfino tutte le sue vetriate intatte. Rimase immune dall'incendio del palazzo di giustizia e da quello della prefettura di polizia. Le celebri vetriate soltanto di Filippo di Champagne e di Saint-Eustache sono irreparabilmente perdute.

Alla cattedrale tutto si era fatto per incendiarla; le due tribune sono incendiate, ma non si riuscì a fare scorrere liquefatto nella *Cité* e nel grande spedale l'immensa quantità di piombo che corona il maestoso edificio.

Parigi, anche senza le Tuileries, l'Hôtel de Ville, il Palais-Royal e il Palazzo del *quai d'Orçai*, malgrado i Gobelins, è tuttora Parigi, e può, come la Francia, risorgere e signoreggiare se avrà senno.

Le feste a Berlino.

Una determinazione reale del 12 stabilisce che la marcia delle truppe comincerà alle 11 antimeridiane del giorno 16; alla festa saranno situate 81 bandiere e stendardi presi ai francesi. La marcia sarà aperta da tutti gli ufficiali non mobilitati, con a capo il maresciallo Vrangal; seguiranno gli ufficiali del Ministero della guerra, dello stato maggiore del gran quartiere, gli aiutanti e governatori generali, i comandanti generali e gli ispettori; dopo verranno il granduca di Meckelmbourg, il principe reale di Sassonia, i generali Steinmetz e Manteuffel; avanti all'imperatore staranno Bismark, il ministro della guerra Roon ed il conte Molke; dietro il principe reale, il principe Federico Carlo e gli altri principi; seguiranno infine le truppe.

Lo scoprimento del monumento a Federico Guglielmo III sarà salutato con 101 colpi di cannone.

CRONACA

16 giugno.

— Ripariamo ad un errore che commettemmo nel giornale di giovedì passato, rapporto al concorso del Municipio alla spesa necessaria per le scuole di Zoogatria e d'Agraria, dando per futuro quello ch'era già passato.

La deliberazione del Municipio che stanza il concorso alla spesa suddetta in Lire 5550 ha la data del 31 maggio ultimo scorso.

— Siamo lieti di annunziare che qualche giorno fa si è recato in Pisa l'egregio prof. Bianchi, pittore, incaricato dalla Giunta di redigere una perizia dei restauri necessari ai quadri del Duomo; e che a giorni egli potrà rimettere la perizia medesima.

— Sappiamo anche che da qualche tempo si vanno raccogliendo firme per un indirizzo al Deputato, acciò egli s'interponga perchè la chiesa di S. Francesco, la quale ora è occupata dalla seleria del VII Reggimento Artiglieria, possa essere ridonata al suo pristino uso.

Saremo lieti se, mercè i buoni uffici del Deputato di Pisa, la Chiesa di S. Francesco potrà essere restituita al culto.

— Domenica 18 corrente, a ore 11 ant. nella Sala delle prove del R. Teatro Nuovo avrà luogo lo esperimento annuale dato dagli alunni della Scuola musicale della Società Rossini.

L'ingresso alla sala è dalla parte della piazza S. Paolo.

— Domenica, 18, a mezzogiorno, in una sala delle Scuole domenicali (Via S. Frediano, n.° 9) il prof. avv. G. De Giudici farà la sua solita lezione e tratterà: « *Del Governo Costituzionale* ».

— Camera di Commercio ed Art. di Pisa.
Settimo mercato di bozzoli, 13 giugno 1871.
Bozzoli portati al mercato chil. 325.
Qualità nostrali da lire 5, 20 a 6, 00 il chil.
Giapponesi da 3, 00 a 4, 25
Il Presidente Il Segretario
Dott. GIACOMO FRANCO. T. CHIESI.

STATO CIVILE

Da 25 al 30 aprile 1871 inclusive.

Nascite denunziate

Maschi 48 — Femmine 10.

Nati morti 1.

Matrimoni.

Pieroni Vincenzo di Ranieri, celibe, con Buffoni Clementina di Raffaele, nubile, ambedue coloni, di san Giovanni al Gatano — Domini Agostino fu Mattia, celibe, domestico, con Galambani Petronilla dei RR. Spedali, nubile, domestica, ambedue di Pisa — Batti Pietro fu Vincenzo, celibe, impiegato, Regio, con Bert Maddalena d'Antonio, nubile, sarta, ambedue di Pisa — Cristiani Pietro di Michele, vedovo, commerciante, di santo Stefano extra moenia, con Barghini Adele di Domenico, vedova, attendente alle cure domestiche, di Pisa — Scoti Alessandro fu dott. Egidio, celibe, possidente, di Arena (Bagni san Giuliano) con Tacchi Iginia fu Guglielmo, nubile, attendente alle cure domestiche, di santo Stefano extra moenia — Brusa Giacomo fu Giovanni, celibe, impiegato Regio, con Casoli Daria di Roberto, nubile, attendente alle cure domestiche, ambedue di Pisa — Valleggi Corrado di Ranieri, celibe, navicellajo, di san Marco alle Cappelle, con Ghezzi Iginia di Carlo, nubile, tessitrice, di san Michele degli Scalzi — Maffei Lorenzo fu Torello, celibe, cameriere, con Belli Ester di Giuseppe, nubile, tessitrice, ambedue di Pisa — Di Cocco Giovanni di Stefano, celibe, con Galoppini Concetta di Agostino, nubile, ambedue coloni, di Oratoio — Serani Leopoldo di Atto, celibe, bottegaio, con Bozzi Isolina di Francesco, nubile, attendente alle cure domestiche, ambedue di Riglione — Gagliardi Luigi di Francesco, celibe, fruttivendolo, di san Marco alle Cappelle, con Benedetti Adele di Ranieri, nubile, bracciante, di Gello (Bagni san Giuliano) — Berni Ranieri fu Antonio, celibe, impiegato comunale, con Malvadi Zelinda di Luigi, nubile, attendente alle cure domestiche, ambedue di Pisa — Gianfaldoni Francesco di Lorenzo, celibe, barocciato, con Giannacchini Adele di Giuseppe, nubile, tessitrice, ambedue di san Ermete — Papi Agostino di Pietro, celibe, tappezziere, con Bandelli Anna fu Bevenuto, nubile, stiratrice, ambedue di Pisa — Mesti Giuseppe di Costantino, vedovo, domestico, con Chella Caterina fu Domenico, nubile, domestica, ambedue di Pisa — Mazzantini Ranieri fu Giovacchino, vedovo, copista, con Salvini Filomena fu Francesco, nubile, attendente alle cure domestiche, ambedue di Pisa — Belli Nicola fu Bevenuto, celibe, conciapelli, con Piombini Degl'Innocenti Artemisia di Francesco, nubile, tessitrice, ambedue di Pisa.

Morti.

Marchettini Michele di Domenico, di anni 3, di S. Marco alle Cappelle — Cantoni Attilio di Aiamanno, di mesi 20, di Pisa — Neri nei Pampuna Marianna fu Giov. Batta, di anni 78, oprante, di Livorno — Simonelli comm. Antonio fu Cesare, di anni 67, coniugato, possidente, di Pisa — Giudici vedova Conti Maria fu Giuseppe, di anni 70, di Pisa — Foschi Jacopo fu Antonio, di anni 63, coniugato, oprante, di san Giovanni al Gatano — Vanni Rinaldo fu Tommaso, di anni 56, celibe, di Pisa — Chelotti Lucrezia fu Giovanni, di anni 80, di Pisa — Romoli nei Ridolfi Teodora fu Giuseppe, di anni 84, di Pisa — Bovazzi nei Bozzolati Emilia fu Niccolò, di anni 39, di Pisa — Granducci Ernesta di Francesco, di mesi 17, di san Michele degli Scalzi — Davini Giulia d'Attilio, di mesi 20, di san Giovanni

al Gatano — Filippelli ved. Cei Elvira fu Domenico, di anni 49, bracciante, di san Piero a Grado — Miliani nei Grasselli Luise di Ferdinando, di anni 30, attendente alle cure domestiche, di Pisa — Pinoli Elvira di Giuseppe, di anni 43, di Lari — Montagorani nei Fornai Carolina fu Francesco di anni 90, di Riparbella — Sivieri Costantino fu Giuseppe, di anni 54, celibe, domestico, di sant'Ermete.

E più 2 al disotto di un anno.

Cambiamenti di Domicilio.

Giuliani Antonio, pensionato R., da Pisa a Cascina — Bati Pietro, impiegato R., da Pisa a Marciana — Chiesa vedova Baccinetti Maria Caterina, pensionata R., da Pisa a Firenze — Galligii, Abramo, commerciante, da Pistoja a Pisa — Moris Girolamo, possidente, da Piacenza a Pisa.

TEATRI

Ieri ebbe luogo al Politeama la recita a beneficio dell'attore brillante *Angiolo Zappetti*.

Molti biglietti e moltissimi applausi.

Delle commedie rappresentate piacque assai *La Parodia del duello* in due atti di *Napoleone Corazzini*; la quale infatti, specialmente nell'intreccio, è molto graziosa.

Lunedì prossimo avremo probabilmente *Les faux menages*, tradotti in *Famiglie illegittime* da Don Lorenzo Corsini.

— Nuova invasione di Carta-moneta falsificata.

Se debito di giustizia è il repartire le tasse di modo che gravino sopra tutti, procurerò ancora io di repartire ai varj ceti di persone la noia di leggermi. Già gli artisti e gli industriali mi conoscono; pittori, ballerini, e anche le ricamatrici ho voluto toccare: ora vengo da voi, miei cari colleghi negozianti.

Le attuali difficoltà del commercio già vi sono note. — I commissionari trattano un articolo e ne spediscono un altro; gli spedizio-

nieri caricano spese; nei tragitti sono indispensabili i guasti e le ruberie; nelle dogane difficoltà, complicazioni, equivoci che si appianano sempre con dovere spendere; nei trasporti per ferrovia la merce non viene consegnata a domicilio, siccome nelle altre città del regno, ma è privilegio per Pisa che dalla stazione al magazzino occorre una nuova contrattazione. Quando siamo alle vendite ecco due potenti qualità d'inchiostro (nuovo ritrovato della chimica) l'una delle quali si cancella difficilmente, l'altra è impossibile la cancellarla. Queste cose poichè costituiscono la base del commercio attuale sarebbe inutile il lamentare, a me specialmente che non amo punto la setta dei piagnoni e che per vecchia abitudine so fare il callo a tutto; ma la circolazione dei biglietti falsi vi confesso che mi è dolorosa oltremodo, quantunque fin qui non mi abbia causato danno alcuno. — Quando penso che gli averi d'un uomo sono affidati ad un pezzo di carta e che dichiarata falsa questi averi spariscono, non sarà affettata tenerezza il dirvi che mi fa ribrezzo.

Infatti quali triste conseguenze non potrebbero nascere all'uomo onesto privato del mezzo d'industriali, o del modo di portare il pane alla famiglia? Se qualcuno mi dicesse « è una disgrazia » risponderci: disgrazia sì, ma volontaria; né lo sarebbe altrimenti allorché adoprassimo ogni mezzo per evitarla: ma qui non vedo punto adoprati questi mezzi, e così i falsificatori prendono fiato. — Già sapete che tutti i tagli di Carta-moneta (poichissimi eccezzuati) sono stati contraffatti; sembravami distinguere due diverse edizioni del biglietto da lire cinquanta della Banca Nazionale Toscana, né trovava molto esatta la contraffazione; oramai gli conoscete tutti, ed avrete riscontrata la carta più debole e floscia, il trasparente « Banca Nazionale » alquanto confuso, tutti i caratteri assai languidi; ed il colore, meno rosaceo di quello originale, più propriamente potrebbe chiamarsi *ortensia* siccome dicono i fabbricanti di seterie. Il fatto sta che dopo un'altra emissione alquanto migliorata, molti di questi difetti sono stati eliminati nell'ultimo da me veduto e che

chiamerei una terza edizione, se pure altre non ve ne siano. A prima vista non ho saputo rinvenirvi diversità dal buono; ma poichè nel tutto insieme non mi appagava la sua fisionomia, rinnovai un esame più accurato e mi accorsi che nel trasparente scuro « Banca Nazionale » disposto in forma semicircolare, la lettera Z devia, e di conseguenza non porta il suo raggio al centro siccome tutte le altre; così mi sono convinto della falsità. — Non saprei però scusare il pubblico nel tenere in circolazione questo biglietto; voglio dire di quello buono, dopo l'invito pubblicato dalla Direzione di quella Banca, cioè di portarlo per il baratto insieme a varj altri tagli notati nello stesso avviso.

Un altro biglietto che ho esaminato credo possa essere quello stesso di cui parlava questo giornale al n.º 46, che digesi fabbricato a Trento. — È del valore di lire quaranta della Banca Sarda, del quale non potrei darvi connotati speciali perchè tutto corrisponde, sebbene più rozzo e sparuto. Ma Dio beato, è tanto insulso anche quello vero, che proprio si chiama « scodellare la minestra ai birbanti » e privarne i galantuomini. Io voglio sperare che questo biglietto, come pure quello da lire venticinque della stessa Banca, saranno presto ritirati per sostituirne dei migliori; e qui battendomi sempre la lingua nel solito dente, vorrei vedere adoprato il lavoro degli artisti non quello degli industriali. — I nuovi biglietti della Banca Nazionale Toscana meritano elogio offrendo, oltre il bel lavoro, sufficienti garanzie, sebbene

potrebbero ottenersi maggiori mediante l'apposizione di *bolli a secco*. — Questi lavori allorché vengono eseguiti da dei buoni incisori acquistano un carattere, una fisionomia loro propria che il pubblico impara ben presto a conoscere, e che un artista mediocre non giunge a contraffare. Quando tutto il progetto sia ideato in modo che alla sua esecuzione occorran macchine perfette, vaste officine, e luce di mezzogiorno, la garanzia è trovata; e chi pretendesse di lavorare in cantina, ovvero di notte, perderebbe il suo tempo invano, quando anche gli riuscisse di non farsi beccare. Vorrei ancora notare a mia esigenza che ogni taglio di biglietto avesse un bollo speciale ed in quelli di certa somma più bolli e variati.

Se altre minuzie ho potuto rinvenire le riservo verbali, giacchè nel disgraziato studio di queste cose parlando agli onesti si corre rischio d'insegnare ai falsari.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA PISA NEGOZIO PERROUX LUNGARNO REGIO, Num. 4.

Nuovo ed ultimo ribasso sopra tutti gli articoli di Chincaglierie ecc., e Vini forestieri in bottiglie.

AVVISO.

Vendita volontaria d'Immobili.

Nella mattina del cinque luglio anno corrente a ore undici, dall'ingegnere Paolo Folini, come Soprintendente all'Orfanotrofio dei maschi in Pisa, sarà proceduto nello Scrittojo di detto pio Istituto in detta città via della Qualgonia, cura di san Paolo a Ripa d'Arno, alla vendita volontaria per mezzo del pubblico incanto, nel nome ed interesse dello Istituto predetto, come erede testamentario del fu nobile signor Filippo Del Buono Leali, per rilasciarsi al maggiore offerente in due separati lotti, composto il primo lotto del Podere di libera proprietà, nella massima parte lavorativo, pioppato e vitato, e nel rimanente lavorativo nudo, di misura in tutto ettari undici, ari sedici e centiari ottantuno, con rendita imponibile di lire seicento cinquanta, con casa colonica sopra del medesimo, stalla, cantina, tinajo con tini di materiale, feno, portico, bottajo, conserva da pozzo nero, castro, pozzo, pila ed aja smaltata, situato nel popolo di san Piero a Grado, comunità di Pisa, in luogo detto « Sanguinetto ». È composto il secondo lotto della Casa, pure di libera proprietà, a tre piani, con quello terreno, con soffitte, piccolo orto e fonte, posta in Pisa, via Santa Cecilia al numero 10 rosso, con rendita imponibile di lire millecentotrentatre e centesimi 98.

L'incanto sarà aperto per il prezzo al netto di ogni legale detrazione, in quanto al primo lotto, nella somma di italiane lire ventiseimilasettecentosettantasette; e rapporto al secondo lotto, di italiane lire ventitremilaseicento, ed ogni offerta verbale, in aumento a detto rispettivo

prezzo non potrà essere minore di italiane lire cinquanta, e con le condizioni di che dettagliatamente nel relativo quaderno d'oneri, fra le quali quella, che chiunque voglia rendersi offerente all'incanto dovrà almeno un giorno innanzi a quello stabilito per l'incanto stesso, depositare nelle mani del cassiere del suddetto Orfanotrofio, dietro rilascio di semplice ricevuta, la somma di italiane lire duemilasettecento, in quanto al primo lotto, e di lire duemila trecento sessanta, in quanto al secondo lotto, a titolo di garanzia di asta.

Il quaderno di oneri o nota delle condizioni a cui dovrà uniformarsi chiunque voglia rendersi offerente, e gli altri documenti relativi sono ostensibili nello Studio del dottor Tommaso Scavanti, posto in Pisa, in via S. Anna, stabile Pazini, n.º 9 rosso, in tutti i giorni non festivi dalle ore dieci antimeridiane alle ore due pomeridiane. Pisa, li 16 giugno 1871.

AVVISO.

Si rende noto come alla pubblica audienza del dì nove giugno 1871 non essendo avvenuta la vendita per mezzo del pubblico incanto del pezzo di terra lavorativo vitato posto in luogo detto « San Marco » in San Giusto, rappresentato all'ufficio del catasto del comune di Pisa dalla particella di n.º 1996, articolo di stima 1832, sezione L, con rendita imponibile di lire 26, 88, della superficie di metri 3099, 52, di proprietà del sig. Bartolommeo del fu Domenico Dell'Omo d'Arme, benestante domiciliato nel popolo di San Giovanni al Gatano, espropriato da Florido Pettini di S. Marco alle Cappelle rappresentato ex officio dal dott. Ferdinando Del Corso, per

il prezzo di lire 1202 e centes. 40 valore attribuitogli dal perito giudiciale signor Carlo Del Soppia, dal Tribunale stesso è stato il detto incanto rinviato all'audienza del dì quattro luglio prossimo 1871 col decimoquinto sbasso del 10 per cent; e così per il prezzo di lire dugento quarantasette e centesimi 98. Il tutto ec. in ordine al bando del dì 7 luglio 1870.

Li 10 giugno 1870.

D. FERDINANDO DEL CORSO.

AVVISO.

Si fa noto che nella mattina del dì 26 giugno corrente, a ore 10, nella sala delle adunanze civili di questo Tribunale, avrà luogo una nuova adunanza dei creditori del fallimento di Giovanni Tassi, all'oggetto di deliberare sulla nomina di un nuovo sindaco al detto fallimento per la renunzia del sig. Angiolo D'Ancona, e per il rendimento di conti che questi sarà per presentare.

Dalla Cancell. del Trib. di Pisa

Li 13 giugno 1871.

C. RAZZETTI.

AVVISO.

Giuseppe Federighi negoziante di generi di Cartoleria, Giornali ec., avverte il rispettabile pubblico che egli ha aperta la vendita di diversi pezzi Musica col ribasso del 65 per cento. Spera quindi di vedersi onorato da numeroso concorso tanto per parte dei sigg. maestri, che dilettanti di musica.

SI AFFITTA

UNA VILLA CON SUO GIARDINO in SAN CASCIANO, *Pian di Pisa* presso la riva dell'Arno, e di fronte ai Bagni minerali d'Uliveto, divisa in due quartieri, che uno di 18 stanze e uno di dodici. Per l'affitto dei sopra detti quartieri dirigersi da *Gatano Bini a Navacchio* per *San Casciano* alla sua Villa.

BREVETTO D'INVENZIONE

CURA DI CAVALLI

Guarigione Certa, sollecita, e radicale delle Setole o Quarti Falsi.

Col metodo specifico del D. Bini si ottiene in pochi giorni non solo la saldatura di qualunque fessura dello Zoccolo, sia pure la più ribelle ed antica, ma si viene ad ingrossare ed afforzare di tanto la muraglia che fu lesa, da renderla capace a resistere a qualunque prova. Questo brillante risultato viene assicurato durevole per mezzo della nuova ferratura d'invenzione, e propriata pure del medesimo, e forma la seconda parte della cura, cioè la preservativa. Le cure si fanno in Capannoni Provi di Pisa presso il sottoscritto, che s'incarica tutto del mantenimento del Cavallo durante la cura, quanto del loro ricevimento e ricognosca alla prossima Stazione di Pontedera qualora non piaccia ciò fare direttamente al di lui domicilio. Si curano pure le altre malattie e debolezze dello Zoccolo. Si dà qualunque garanzia per la sicurezza dei risultati e maggiori sbrigamenti a chi gli richiederà con lettera franca al sottoscritto, o di persona alla farmacia di Pisa. Patente del dì 28 marzo 1870.

RR. Terme di Pisa in S. Giuliano

ANNUNZIO

Fino al 1.º del passato mese di maggio si è aperta la stagione delle Bagnature nelle RR. Terme suddette. Le acque termominerali di questi Bagni di Pisa, come li chiama il celebre Cocchi, senza darsi il vanto di guarire tutti i mali del nostro corpo, godono però di giusta ed incontrastabile rinomanza, per secolare osservazione comprovata, nella cura di varie infermità, fra le quali v'è chi si rammenta che in questi nostri tempi appariscono forse più comuni di quelle che per lo addietro non fosse, e quindi più richiamano il consiglio dei Medici. La esperienza di tutti i giorni conferma infatti la virtù grandissima di queste acque nel combattere le malattie reumatiche di data più o meno antica — le malattie nervose, quelle specialmente che i Medici chiamano essenziali — e in singolar modo poi gli angonisti e passivi degli organi genito-urinari, soprattutto i maluri, e pertanto gli incomodi svariatissimi, che ne sogliono essere la spiacevole accompagnamento e i flussi diversi che quasi sempre ne derivano. Colla stagione delle Bagnature vennero, secondo il consueto, aperte dal pari le spaziose Sae dello Stabilimento, ove i Bagnanti nel sollievo della piacevoli raddanze, degli allegri ed onesti trattamenti, delle festevoli conversazioni troveranno senza dubbio un utile sussidio alla cura efficace delle acque. Gli affittuari neppur quest'anno han voluto risparmiarsi cure non sparse per apportare miglioramenti sempre nuovi, comodità sempre maggiori negli Appartamenti e nei Quartieri. Una Trattoria ben diretta, un Caffè largamente provvisto di tutto corrisponderanno con un'esattezza anche più rigorosa alle richieste e ai desideri delle Persone che sogliono onorarci di loro presenza e che vorranno sempre più numerose onorarci per l'avvenire. La strada ferrata conduce in pochi minuti da Pisa a S. Giuliano. Le dimande d'affitto o d'altro dovranno essere indirizzate per lettera affrancata al Direttore Amministrativo — SERAFINO BELLANI.